

IL PERSONAGGIO. Il fondatore di Slow Food applauditissimo ieri a "Festambiente". In un incontro ha presentato il suo libro "Terra Madre" assieme a Bepi De Marzi

Petrini: «Si spreca una montagna di cibo»

«Secondo le stime ufficiali, ogni giorno vengono buttate via in Italia 4.000 tonnellate di alimenti. Serve più rispetto»

Antonio Di Lorenzo

«In Italia si spreca una montagna di cibo. Secondo i dati del Banco Alimentare, ogni giorno si buttano via quattromila tonnellate di alimenti. Una vergogna, non solo per coloro che soffrono la fame, ma anche per i Paesi ricchi». Carlo Petrini lancia l'allarme, parla con chiarezza e indica il male oscuro della economia mercantile, quella della "finanza canaglia" che ha fatto esplodere la crisi, ma anche quella che ha ridotto il cibo a prezzo, spogliandolo del suo valore.

Ospite ieri di Festambiente, il fondatore di Slow Food (80mila soci nel mondo, mezzo migliaio nel Vicentino) è stato accolto a Vicenza dal governatore Mauro Pasquali e ha discusso del suo libro "Terra Madre" assieme a Bepi De Marzi, subito dopo una provocazione teatrale-gastronomica con gli attori Carlo Presotto e Matteo Balbo de "La Piccionaria". Sotto il tendone del festival, per il dibattito s'è radunata un'autentica folla, che ha tributato a Carlin un'autentica ovazione.

ca con gli attori Carlo Presotto e Matteo Balbo de "La Piccionaria". Sotto il tendone del festival, per il dibattito s'è radunata un'autentica folla, che ha tributato a Carlin un'autentica ovazione.

Di chi è la colpa di questo incredibile spreco?

«Di tutti. Viviamo una situazione schizofrenica. Siamo tutti complici di questo degrado. Non è colpa solo delle multinazionali. Il disastro dell'agricoltura nel nostro Paese è determinato anche dalle scelte di consumo non rispettose dell'economia locale e dei prodotti di qualità. L'aver barattato il valore del cibo con il prezzo ha prodotto sconquassi epocali».

Il problema è la produzione di cibo, la sua scarsità?

«Tutt'altro. I dati della Fao sono chiarissimi. Si produce cibo per dodici miliardi di persone, ma sulla Terra siamo in sette miliardi. E paradossalmente il numero dei malnutriti o di coloro che soffrono la fame aumenta vertiginosamente: una persona su sette su questo pianeta non ha da mangiare. In un anno gli affamati sono aumentati di cento milioni».

E la politica?

«La politica non esiste più. I



Carlo Petrini, fondatore di Slow Food, ieri ai Ferrovieri. FOTO IMPIUMI



S'è radunata un'autentica folla nel tendone di Festambiente ai Ferrovieri per ascoltare Carlin Petrini

Le cifre

100 mln

I NUOVI AFFAMATI AUMENTATI IN UN ANNO

Sono cresciuti di 100 milioni nel mondo in un solo anno coloro che non hanno da mangiare. Una persona su sette sulla Terra è in questa condizione

10 mila

I PARTECIPANTI A "TERRA MADRE"

Saranno diecimila le persone appartenenti alle "Comunità del cibo" di 153 Paesi che parteciperanno in autunno a "Terra madre" a Torino.

Paesi cosiddetti ricchi non sono riusciti a mantenere un contributo annuale di 30 miliardi di dollari per sostenere lo sforzo della Fao. Viceversa, per sostenere le imprese colpite dalla crisi, due anni fa hanno sborsato duemila miliardi di dollari in quindici giorni».

Che rimedi suggerisce se la strada politica non è efficace?

«Dobbiamo far partire un movimento di resistenza alla logica consumistica, che si deve articolare in due comportamenti: minor spreco e attenzioni alle produzioni locali. Questo può dare dignità e una prospettiva a quei giovani che vogliono lavorare la terra, agli "intelletuali della terra", come li chiamo io. Non è vero che per mangiare bene bisogna spendere molto: servono scelte oculate. Cominciamo a scegliere prodotti di stagione senza pretendere pomodorini a dicembre: da dove vengono a dicembre, chi li produce, e come?».

Eppure l'idea che per mangiare bene si deve spendere molto è diffusa

«Ma è vero fino a un certo punto. Cominciamo a riflettere su un altro dato: noi italiani per mangiare spendiamo il 15% del reddito, ma in molti Paesi del mondo per mangiare si spende il 50, 60 e in alcuni casi l'80% del reddito. In 33 Paesi del mondo ci sono state nel 2008 sommosse per il diritto al cibo».

Perché secondo lei c'è da imparare dai contadini?

«Perché saranno loro i protagonisti della nuova rivoluzione economica, la terza, il New Deal prossimo venturo, quella basata sull'energia pulita e sostenibile, che partirà dalle campagne. L'agricoltura è l'unica attività umana basata sulla fotosintesi».

In concreto, cosa si può fare per evitare sprechi?

«Il primo comportamento virtuoso è sostenere la classe contadina, che è scesa a meno del 3% in Italia. Come? Comprando da loro, dai farmers' market, oppure con gruppi d'acquisto solidale. Iniziamo dai frigoriferi di casa e impariamo ad acquistare con intelligenza, educandoci a non sprecare. Se non diamo valore al cibo, ma al suo prezzo, finiremo anche noi per... essere mangiati dal cibo, perché anche noi diventiamo un ingranaggio di questo meccanismo perverso dell'industria dell'alimentazione. Che non produce più il cibo per mangiarlo, ma per venderlo. Il cibo ci mangia perché mangia la Terra, le sue risorse, la sua possibilità di rinnovarsi. Il sistema che è stato costruito attorno al cibo ha cambiato il suo valore: il denaro è il metro della felicità». ♦

«I contadini saranno i protagonisti della nuova rivoluzione economica»

«Se non gli restituamo valore finiremo anche noi per essere... mangiati dal cibo»